

LA SICILIA 13/10/2010

agricoli

# Settemila addetti in meno in due anni

## Denuncia della Flai Cgil. Il drammatico dato si riferisce ai tagli subiti dall'occupazione dal 2007 al 2009

Dal 2007 al 2009 circa 7 mila persone in meno sono state impiegate in agricoltura nel nostro territorio. Negli elenchi anagrafici datati 2007 della provincia di Catania, infatti, risultavano inseriti 35 mila addetti, che sono scesi a poco più di 30 mila nel 2008 ed a 28 mila nel 2009, a cui vanno aggiunti circa 2000 operai, privi delle giornate lavorative minime, necessarie a far percepire l'indennità di disoccupazione agricola. Ben undicimila lavoratori in meno, inoltre, hanno percepito l'indennità di disoccupazione.

I dati sono stati divulgati ieri mattina dalla Flai Cgil che nel corso di un incontro in via Crociferi al quale hanno preso parte il segretario provinciale del sindacato degli agricoltori Alfio Mammino, il segretario confederale Giacomo Rota e il segretario d'organizzazione Mario Maureri. Siamo in presenza, quindi, di migliaia di lavoratori e lavoratrici che non solo hanno perso il lavoro, ma che a causa delle attuali normative in materia previdenziale ed assistenziale (che non prevedono, di fatto, nessun ammortizzatore sociale per i braccianti agricoli che hanno perso il lavoro) nel 2010 sono privi di sostegno al reddito. Anche su questi 9.000 operai agricoli che operano in condizioni difficilissime pesa come un macigno la scelta sbagliata fatta con la modifica della legge sulla calata, (in cui, non solo sono stati ridimensionati i precedenti criteri per estendere anche ai braccianti agricoli i benefici derivanti dalla dichiarazione di calamità naturale, ma, quelli nuovi, sono largamente inapplicati dalle aziende meridionali), intervenuta, tra l'altro, nel momento peggiore per la nostra provincia. In quanto, nelle aree agrumetate vi è stata, prima, una micidiale gelata che ha fortemente

necessarie a percepire l'indennità di disoccupazione

### NUMERI DELLA CRISI

**7.000**

LAVORATORI IN MENO dal 2007 al 2009

**250.000**

GIORNATE DI LAVORO IN MENO effettuate nel 2009 rispetto al 2008

**2.000**

LAVORATORI

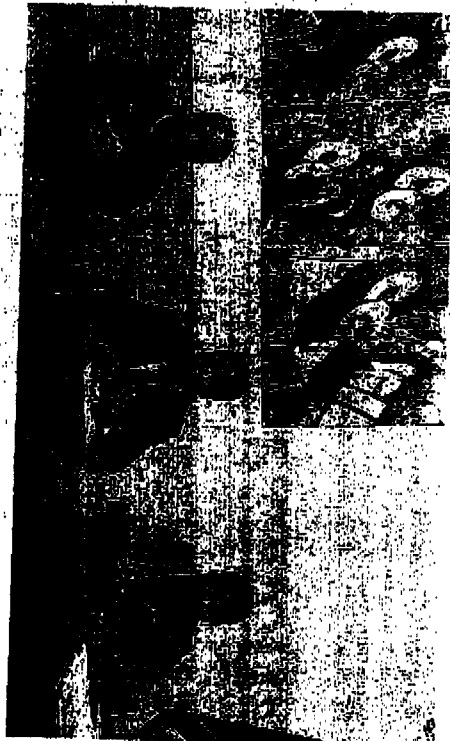
che per averlo lavorato in agricoltura non hanno effettuato le giornate necessarie a percepire l'indennità di disoccupazione e che sono privi di qualsiasi servizio di assistenza sociale.

**4.000**

ZERO LA MEDIA

DELLE DIMINUIZIONI del reddito annuo procapite per ogni bracciante derivante dal minor numero di giornate lavorate ed il calo delle indennità di disoccupazione.

compromesso il raccolto per l'annata agraria del 2008 e, poi, nel 2009 è scoppiata una crisi di mercato senza precedenti che ha fortemente compresso il prezzo all'origine dei nostri agrumi. Eppure, l'anno scorso la produzione ha registrato un aumento del 60% (dati Fruitimpresa) del raccolto; segno che non è la crisi produttiva ad interferire negativamente sul destino dei lavoratori agri-



colti. E c'è dell'altro, il mancato rispetto del contratto di lavoro (in quanto, per esempio, il raccoglitore di agrumi, a fronte di una paga giornaliera di circa 60-65 euro lordi, percepisce intorno ai 45 euro netti, e per le fasce più mangiate, pensionati ed immigrati soprattutto, il salario scende ben al di sotto di questa soglia).

L'altro fenomeno, che è sempre più in espansione nel settore agricolo, è il dilagare del lavoro nero. Se dagli elenchi provinciali scompaiono gli iscritti è perché nei campi aumentano gli occupati pagati sottobanco. Il fenomeno è certamente antico, ma ora, sortolonica Rota, assume proporzioni esorbitanti, non solo per la presenza sempre più massiccia di manodopera immigrata (e spesso clandestina) ma, anche, per la mancanza di adeguati controlli. In quanto, gli enti preposti sono sempre più sgranati di personale e di mezzi. A Catania l'ispettorato del lavoro può contare solo su quat-

tro ispettori. Senza contare che la crisi del settore non può essere analizzata prescindendo dall'analisi della realtà, che comprende anche l'inquinamento maleroso nei mercati all'ingrosso, la mancanza di adeguate infrastrutture e inadeguatezza delle istituzioni, che non hanno compreso la gravità del fenomeno. 12 miliardi di euro per il piano di sviluppo, ad esempio, andrebbero spesi per lo sviluppo e non dispersi in mille modi. Facciamo appello al governo nazionale e regionale di accendere finalmente i riflettori sulla condizione dei braccianti agricoli della nostra provincia.

Da agosto di quest'anno, poi, vi è il fondato timore che, a seguito dell'aumento dei contributi sociali di circa il 30%, ciò possa fungere da moltiplicatore per i tanti braccianti che lavorano senza essere messi in regola, e contribuisca a collassare le aziende che si sforzano di lavorare rispettando le regole.

### I CONSUMI



**Un limone su 4 è di importazione**

Tra le tante questioni ancora irrisolte c'è l'annosa vicenda dell'invasione dei prodotti agroalimentari esteri sui mercati italiani che, pure, potrebbero essere risolti se non totalmente ma almeno in larghissima parte dai prodotti italiani. Non fa eccezione il mercato degli agrumi. E in questo caso la situazione è ancora più grave perché viene mortificata l'eccellenza di un prodotto che, rispetto a quello degli altri Paesi, è certamente di qualità migliore. Secondo gli ultimi dati rilevati, è stato per esempio accertato che oggi un limone su 4 è importato. Gli agrumi di provenienza estera sono cresciuti addirittura del 41% rispetto al 2000.